

Il Museo diocesano diffuso e Casa Bartimeo per i poveri Napoli, due nuovi progetti

Un progetto dell'Arcidiocesi per tenere aperte le chiese monumentali cittadine, che crea lavoro per i giovani. Affianca la creazione di un nuovo spazio per la cura e l'accoglienza dei più fragili realizzato dalla Carits in centro città. Il supporto di **Fondazione Con il Sud** Apre Casa Bartimeo, a Napoli, un vero e proprio «Polo della Carità» realizzato dalla Caritas e ospitato all'interno della Basilica di San Pietro ad Aram, in pieno centro città. Offrirà accoglienza e assistenza, sia materiale sia morale a chi si trova in condizioni di vulnerabilità. Una risposta concreta ai bisogni quotidiani di chi vive in povertà attraverso servizi di accoglienza e ascolto, opportunità di inserimento lavorativo ma anche attività artistiche capaci di generare bellezza e riscatto sociale. Casa Bartimeo ha a disposizione anche una comunità residenziale e un poliambulatorio. Intanto, la Curia napoletana ha deciso di dotarsi di due nuovi strumenti operativi, Arcidiocesi di Napoli - Ramo Ets che si occuperà delle fasce marginali e marginalizzate del capoluogo campano e Fondazione Napoli C'entro che avvierà progetti di inserimento lavorativo per i giovani attraverso il recupero di parte dell'imponente patrimonio di chiese nella disponibilità della diocesi napoletana. Ad accompagnare la Chiesa sarà **Fondazione Con il Sud**. «Due anni fa - dice il Cardinale Mimmo Battaglia, Arcivescovo di Napoli - parlando ai giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù, avevo loro annunciato che la nostra Chiesa di Napoli ha un patrimonio grande di arte, chiese, terreni e, grazie al loro lavoro coadiuvato da una Commissione che ha studiato il patrimonio, ora possiamo sviluppare un'impresoria giovanile che diventi generativa per il sociale del nostro territorio. Casa Bartimeo a San Pietro ad Aram e il Museo Diocesano Diffuso saranno le due fiaccole di speranza da accendere nel prossimo Giubileo, i primi frutti dell'impegno di Terzo Settore della Chiesa di Napoli». Arcidiocesi di Napoli-Ramo Ets «Con l'istituzione del ramo Ets dell'Arcidiocesi di Napoli - spiega suor Marisa Pitrella, direttrice della Caritas di Napoli - abbiamo uno strumento utile a fare bene il bene. La prima opera di questo ramo sarà proprio la Casa Bartimeo, un segno tangibile dell'impegno della Caritas nel rispondere ai bisogni dei più vulnerabili. Ciò che rende speciale questa iniziativa è la sinergia tra diverse realtà del nostro territorio, parrocchie, associazioni ed enti che collaboreranno fianco a fianco nel realizzare questo sogno». Il Museo diffuso E' stata anche lanciata «Pe' Carità», campagna di fundraising a supporto dei progetti messi in campo (le modalità di donazione sul sito internet della Caritas di Napoli) e sempre in un'ottica di sinergia l'Arcidiocesi ha avviato la nascita del Museo Diocesano Diffuso di Napoli (MuDD), che conta anch'esso sul sostegno di **Fondazione con il Sud**. L'obiettivo è restituire alla città il suo patrimonio artistico e religioso, affrontando al contempo la sfida della disoccupazione giovanile. In un contesto in cui molte chiese monumentali del centro storico di Napoli rischiano di chiudere, il MuDD si propone di garantirne l'apertura ordinaria, rendendole accessibili non solo ai turisti ma anche ai cittadini napoletani. Il progetto incoraggia lo sviluppo di forme di imprenditorialità sociale giovanile e per realizzare quest'ambiziosa visione, la Chiesa di Napoli ha istituito la Fondazione di Partecipazione «Napoli C'entro». «Un'idea visionaria spiega il vicepresidente don Antonio Loffredo - che parte dal basso e punta a favorire la partecipazione e l'inclusione delle comunità di territorio. Una Fondazione di Partecipazione che nasce innanzitutto per mettere nel cuore dei napoletani, soprattutto dei giovani, il seme prezioso e fecondo, materiale e immateriale, della sua storia, della sua arte e della sua cultura. Un sogno condiviso meraviglioso: quello di consegnare alla città e ai suoi giovani, quel patrimonio dell'Umanità che il mondo ci invidia, sicuri che, in questa terra feconda, i beni fioriranno e daranno ancora numerosi frutti». Con il Museo Diocesano Diffuso, che partirà ufficialmente nel 2025 con la valorizzazione del Duomo di Napoli, il centro storico della città diventerà un museo vivo, inclusivo e accessibile.

